



Comune di Poggio Picenze

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS - Rapporto Preliminare

ai sensi del D. Lgs 3.04.2006 n° 152 e s.m.i.



**VARIANTE AL PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
P.I.P.**

NOVEMBRE 2023

Redattore

Dott. Roberto Spagnoli

INDICE

1.	Introduzione	3
1.1	<i>Riferimenti normativi.....</i>	3
1.2	<i>Fasi del processo di VAS.....</i>	4
2.	Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e procedura di consultazione	6
2.1	<i>Individuazione dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA)</i>	6
3.	Informazioni generali e inquadramento normativo/pianificatorio	7
4.	Descrizione dei contenuti della variante	10
5.1	<i>Coerenza esterna verticale</i>	11
5.1.1	 Il Piano Regionale Paesistico (P.R.P)	11
5.2	<i>Coerenza esterna orizzontale</i>	12
5.2.1	 Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Poggio Pienze	12
6.	Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità	14
6.1	<i>Uso del suolo.....</i>	14
6.1.1	 Valutazione dello stato di conservazione	14
6.2	<i>Vincoli</i>	15
7.	Descrizione Presumibili Impatti del Piano/Programma.....	22
7.1	<i>Aria e Cambiamenti climatici.....</i>	23
7.2	<i>Consumi di risorse idriche.....</i>	25
7.3	<i>Rifiuti.....</i>	27
7.4	<i>Suolo e sottosuolo</i>	28
7.5	<i>Rumore.....</i>	29
7.6	<i>Mobilità.....</i>	31
7.7	<i>Paesaggio ed Ecosistemi.....</i>	31
8.	Parere di assoggettabilità a VAS	33

1. Introduzione

La presente relazione costituisce il Rapporto Preliminare per la procedura di Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa alla variante al Piano Insediamenti Produttivi P.I.P. vigente nel Comune di Poggio Picenze approvato con Delibera di Consiglio comunale n. 34 del 14.11.2016, piano sottoposto a procedura VAS, conclusasi positivamente con parere motivato emesso dall'Autorità Competente con determinazione dirigenziale 158 del 30/12/2010.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 2 del 31.01.2023, l'Amministrazione comunale di Poggio Picenze, ha manifestato l'intenzione ad apportare delle modifiche al PIP vigente al fine di promuovere ed incentivare lo sviluppo dell'area in questione, anche mediante la possibilità di ampliare le tipologie di insediamento ammissibili e prevedere la possibilità, per le aziende presenti e/o da insediare, di poter realizzare alloggi da destinare ai propri dipendenti, all'interno dei lotti assegnazione.

Verrà effettuata quindi una valutazione ai sensi dell'art 12, comma 6 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii che recita: *La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.*

1.1 Riferimenti normativi

Per quanto riguarda la normativa che disciplina la **Valutazione Ambientale Strategica** si riporta di seguito una sintesi dei principali riferimenti sulla VAS ricavabili dalla sezione dedicata del sito della Regione Abruzzo:

Riferimenti Comunitari:

- Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001
- Decisione Consiglio UE 2008/871/CE

Riferimenti nazionali

- Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 -Entrata in vigore nel luglio 2007
- D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4
- D. Lgs. 29 giugno 2010 n. 128
- D. Lgs. 4 marzo 2014 n. 46
- Legge 11 agosto 2014, n. 116

Attualmente vigente è il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., parte seconda, articoli 4 – 18.

Riferimenti Regionali

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante i seguenti strumenti:

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale"
- Delibera di Giunta Regionale 19 febbraio 2007, n.148 recante "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali"
- Delibera di Giunta Regionale 13 agosto 2007, n.842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale"
- Circolare 02/09/2008 - Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)

- Circolare 31/07/2008 - Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi
- Circolare 18/12/2008 - Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale
-

Riferimenti Comunali

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE n.2 del 31/01/2023 “Atto di indirizzo all’Ufficio Tecnico per la predisposizione di una variante urbanistica al vigente PIP di Poggio Picenze”.

1.2 Fasi del processo di VAS

La VAS è introdotta dalla Comunità Europea con la direttiva 2001/42/CE con *“l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente (Art 1 – Obiettivi)”*. La normativa italiana recepisce tale direttiva attraverso il d.lgs. n. 152/2006 che, alla Parte Seconda disciplina le *“Procedure per la Valutazione Ambientale (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”* attraverso le norme correttive al precedente decreto contenute nel d.lgs. 4/2008 e successivi.

“La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l’attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un’equa distribuzione dei vantaggi connessi all’attività economica” e ancora *“la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*. (parte II, titolo 1, art. 4, commi 3 e 4 let.a, d.lgs. 152/2006).

La procedura di VAS si divide in 4 fasi principali:

- **Verifica di assoggettabilità (Screening)** – è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai Piani ed i Programmi di cui all’art. 6, comma 3, del d.lgs. 152/2006. Lo screening consiste in *“... un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell’allegato I del presente decreto”* (art. 12, comma 1 del d.lgs. 152/2006). Il rapporto preliminare viene trasmesso ai Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) dall’autorità competente in collaborazione con l’autorità procedente.
- **Verifica preliminare (Scoping)** – è finalizzata a definire i riferimenti concettuali ed operativi attraverso i quali si elaborerà il successivo Rapporto Ambientale. Lo scoping consiste anch’esso di un rapporto preliminare contenente le informazioni già inserite nella verifica di assoggettabilità ed indicazioni di carattere procedurale (modalità di partecipazione pubblica, metodi di valutazione adottati, ecc.) ed analitico (analisi dei presumibili impatti, tematiche ambientali indagate, ecc.). Questa fase prevede la consultazione dei Soggetti con Competenza Ambientale.

- **Rapporto ambientale e sintesi non tecnica** – *“Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso. L’allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, ...”* (art. 13, comma 4 del d.lgs. 152/2006). Tale RA deve essere corredato di una Sintesi non Tecnica finalizzata a proporre una facile lettura dei contenuti tecnici del RA per un pubblico non addetto ai lavori. Il RA, la Sintesi non Tecnica e la proposta di Piano o Programma (realizzati secondo le indicazioni del RA) devono essere pubblicati e messi a disposizione dei SCA e del Pubblico interessato e recepiti dall’Autorità Competente secondo tempi e metodi indicati nel documento di Scoping.
- **Monitoraggio** – *“Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall’Autorità procedente in collaborazione con l’Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale* (art. 18, comma 1 del d.lgs. 152/2006). Il programma di monitoraggio viene definito nel Rapporto Ambientale ed è parte integrante del Piano o Programma adottato.

La variante nel complesso, rientra nella casistica di modifica minore di Piani/Programmi (PIP Poggio Picenze), così come definito al comma 2 dell’articolo 6 del D. Lgs.152/2006. Con riferimento a quanto disposto dal citato articolo la Verifica di assoggettabilità a VAS si applica a:

- piani e programmi ricompresi nel comma 2 dell’articolo 6 che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori dei piani e programmi di cui al comma 2;
- piani e programmi diversi da quelli di cui al comma 2 dell’articolo 6 che definiscono il quadro di riferimento per l’autorizzazione dei progetti.

In questi casi l’Autorità Proponente/Procedente, secondo quanto disposto dall’art. 12 del Decreto, elabora un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano/programma e le informazioni e i dati necessari a verificare la rilevanza del piano/programma ai fini della sostenibilità e la significatività degli effetti che può avere sull’ambiente secondo i criteri riportati nell’Allegato I alla Parte seconda del Decreto 152/2006. L’Autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all’articolo 12, se tali fattispecie di P/P producano effetti significativi sull’ambiente e si esprime con provvedimento di esclusione o di assoggettabilità a VAS.

2. Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e procedura di consultazione

2.1 Individuazione dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA)

Ai sensi dell'Art. 5 comma 1 lett. S del D.Lgs. 152/2006, i Soggetti con Competenza Ambientale sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano.

Nel caso in esame, l'Autorità Competente è il responsabile del *Servizio Lavori Pubblici* del Comune di Poggio Pienze, l'Autorità Proponente/Procedente è il responsabile del *Servizio Urbanistica* del comune di Poggio Pienze.

Di seguito sono riportati i Soggetti con Competenza Ambientale che si ritiene di dover consultare per la fase di screening in quanto potenzialmente interessati dagli effetti della realizzazione della variante di piano, sottoponendo alla loro attenzione il presente documento preliminare.

- Regione Abruzzo – DPC - Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazione Ambientale
- PROVINCIA DI L'AQUILA Settore Ambiente, Urbanistica
urp@cert.provincia.laquila.it
ambiente@provincia.laquila.it
- ASL1 AVEZZANO – SULMONA – L'AQUILA
protocollogenerale@pec.asl1abruzzo.it
- A.R.T.A. ABRUZZO Sede Centrale
sede.centrale@pec.artaabruzzo.it
- SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI L'AQUILA E TERAMO
sr-abr@pec.cultura.gov.it
sabap-aq-te@pec.cultura.gov.it
- Gran Sasso Acqua S.P.A.

3. Informazioni generali e inquadramento normativo/pianificatorio

Il Programma di Fabbricazione del Comune di Poggio Pienze individua in località "Vicenne" una vasta area per attività produttive, artigianali ed industriali, sulla quale è stato proposto un dettagliato Piano per gli Insediamenti Produttivi approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 11 del 15 maggio 1992.

Successivamente il P.I.P. di Poggio Pienze è stato interessato dai seguenti procedimenti amministrativi, urbanisticamente rilevanti:

- Con DCC n. 12 del 24.03.2005, il Consiglio comunale ha ADOTTATO la variante al P.I.P. del Comune di Poggio Pienze, la quale poi è stata approvata con DCC n. 31 del 06.09.2005, con le osservazioni della Provincia che nello specifico chiedevano di:
 - stralciare lo schema di convenzione relativo all'assegnazione dei lotti in diritto di proprietà;
 - reiterare i vincoli preordinati all'esproprio, imposti con l'approvazione del Piano PIP di cui alla DCC 11 del 15.05.1992 decaduti;
- Accordo di Programma siglato in data 19.12.2008 e successivo Decreto del Presidente della Provincia dell'Aquila n. 1 del 22.01.2009 pubblicato sul BUR. Il Comune di Poggio Pienze, ha sottoscritto tale Accordo di Programma, nel quale era previsto l'impegno a procedere ad una variante del PIP in ampliamento ed in variazione del PDF con le procedure di cui all'articolo 21 della LR 18/83 nel testo in vigore e in variazione del PRP estendendo la zona "D" di PRP al limite dell'ampliamento previsto per il PIP. A seguito della variante il comune s'impegnava, una volta perfezionata la variante, ad assegnare alla EDIMO METALLO S.p.A. il lotto n 16b del PIP.
- A seguito dell'Accordo di Programma, il Comune di Poggio Pienze, con Deliberazione di Consiglio comunale n. 01 del 11.02.2010, ha adottato la variante al P.I.P. unitamente al provvedimento finale VAS, variante poi approvata definitivamente con Delibera di Consiglio comunale n. 34 del 14.11.2016.

Le variazioni riguardanti l'area PIP del comune di Poggio Pienze hanno modificano l'originaria configurazione, da agricola ad industriale dal punto di vista urbanistico, e da Zona B1- trasformabilità mirata a Zona D- trasformazione a regime ordinario per quanto riguarda il PRP. Inoltre, la variante prevedeva, tra l'altro:

1. la realizzazione di un nuovo parcheggio pubblico;
2. L'individuazione di un'area per la futura realizzazione di uno scalo ferroviario per un servizio di scalo intermodale con binari merci, attrezzature connesse e parcheggio di scambio.

Allo stato vigente, l'attuazione della zona per gli insediamenti produttivi avviene, per i singoli lotti, in applicazione delle norme di attuazione del piano medesimo ed in forza di un indice di utilizzazione fondiaria pari a 0,40 mq/mq fatto salvo il lotto n 16 per il quale è stato approvato un progetto di ampliamento facendo ricorso alle procedure formative di cui al D.P.R. 447/1998 e D.P.R. 440/2000 per addivenire al soddisfacimento della proposta progettuale e di sviluppo produttivo del Gruppo Edimo ricorrendo a variazioni al vigente P.I.P. ed al P.D.F. con i seguenti criteri:

1. ampliamento della zona produttiva comunale almeno per la porzione di circa 53.000 mq. già di proprietà della società richiedente, trasformando la limitrofa zona agricola e la fascia di rispetto interposta tra la strada statale 261 ed il lotto medesimo;

2. incremento dell'indice di utilizzazione fondiaria per consentire la realizzazione dei necessari 66.750 mq ($U_f = 0,51 \text{ mq/mq}$) dal momento che le esigenze richieste eccedevano le potenzialità edificatorie del lotto assegnato e quelle dimensionali dello stesso, ottemperando anche ad un limitato consumo di suolo;
3. deroga al parametro dell'altezza massima relativamente all'edificio per attività direzionali (uffici) poi successivamente ridotta a seguito dei provvedimenti emanati dalla Provincia dell'Aquila volti al contenimento degli impatti paesaggistici;
4. modifica del parametro urbanistico afferente le urbanizzazioni secondarie (verde pubblico, parcheggi pubblici e servizi) previsto originariamente nella misura del 25% della superficie territoriale e ridotto, per il solo ampliamento, al 10% della stessa in coerenza con l'art. 5 del D.M. 02.04.1968 e art. 34 nel N.T.A. del P.T.C.P.



Figura 1 Tav. 7 PIP vigente in scala 1:2.000 approvato con deliberazione consiliare n. 34 del 14.11.2016. Parere motivato VAS emesso con determina dirigenziale n. 158 del 30/12/2010.

4. Descrizione dei contenuti della variante

Come descritto in premessa l'Amministrazione comunale di Poggio Pienze con delibera di Giunta Comunale n. 2 del 31.01.2023 ha manifestato l'intenzione ad apportare ulteriori modifiche al PIP vigente al fine di promuovere ed incentivare lo sviluppo dell'area in questione, anche mediante la possibilità di ampliare le tipologie di insediamento ammissibili e prevedere la possibilità, per le aziende presenti e/o da insediare, di poter realizzare alloggi da destinare ai propri dipendenti, all'interno dei lotti assegnazione.

In coerenza con gli indirizzi forniti dalla Giunta Comunale, si sono predisposte le modifiche al P.I.P. vigente come di seguito evidenziato.

Modifiche cartografica

Rispetto al PIP vigente, viene prevista una riduzione dell'area e quindi della Superficie Territoriale, in quanto è stata stralciata dall'area P.I.P. la zona destinata a "Parcheggio" e a "Servizi intermodali" (Vedi Tav. 2);

Modifiche Normative

In riferimento alle NTA, di seguito si elencano le modifiche principali apportate:

Sono state estese le tipologie compatibili e complementari rispetto a quelle attualmente ammissibili nei lotti produttivi (Art. 8, lett. a), p. 1);

È stata recepita la normativa nazionale e regionale vigente, per la realizzazione di esercizi di vicinato all'interno dei lotti produttivi (Art. 8, lett. a), p. 2);

È stato integrato il paragrafo che già prevedeva l'abitazione del custode (limitata al lotto e non più al fabbricato), (Art. 8, lett. a), p. 3);

Viene consentita la funzione residenziale da destinare al personale delle aziende operanti nel P.I.P., nella misura del 10% da computarsi in ampliamento rispetto alla superficie lorda esistente o da realizzare, dell'azienda produttiva. (Art. 8, lett. a), p. 4);

Modalità di assegnazione dei lotti (Art. 11);

Lo strumento urbanistico attuativo in parola prevede la suddivisione della superficie destinata ad attività produttive in 25 distinti lotti, di variegata grandezza, oltre la realizzazione di idonee viabilità e spazi per standard e attrezzature pubbliche (parcheggi, verde pubblico, servizi).

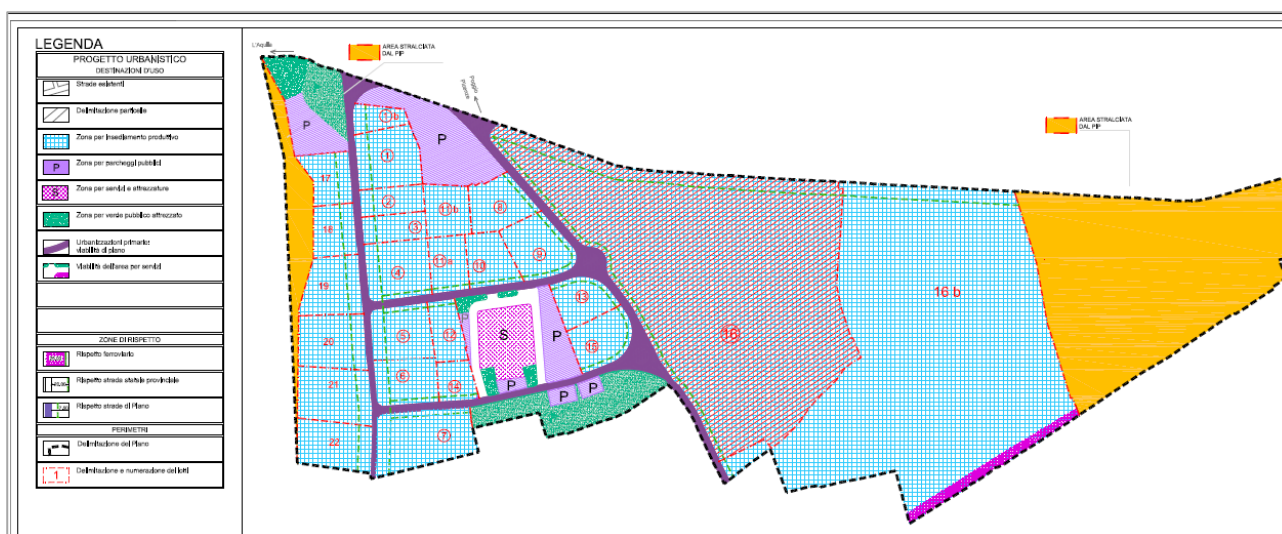


Figura 2 Tav.2 variante al PIP vigente. In giallo le aree che verranno stralciate.

5. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

La lettura di coerenza esterna verticale viene effettuata attraverso l'analisi del sistema delle pianificazioni sovraordinate. Allo stesso tempo la variante vedrà verificate le azioni e gli interventi previsti in rapporto con l'attuale pianificazione urbanistica vigente, effettuando così la verifica di coerenza esterna orizzontale.

5.1 Coerenza esterna verticale

Non verranno effettuate nuove analisi sul sistema di pianificazione sovraordinato in quanto, a tale scala, non si registrano cambiamenti rispetto a quanto già descritto nel precedente Rapporto Ambientale relativamente al Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.) e al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

5.1.1 *Il Piano Regionale Paesistico (P.R.P)*

In conformità ai principi e obiettivi dell'art. 4 dello Statuto della Regione Abruzzo e ai sensi dell'art. 6 L.R. 12.04.83 n° 18 e L. 8.8.1985 n. 431, il P.R.P. vigente è volto alla tutela del paesaggio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale, la razionale utilizzazione delle risorse e la piena valorizzazione dell'ambiente.

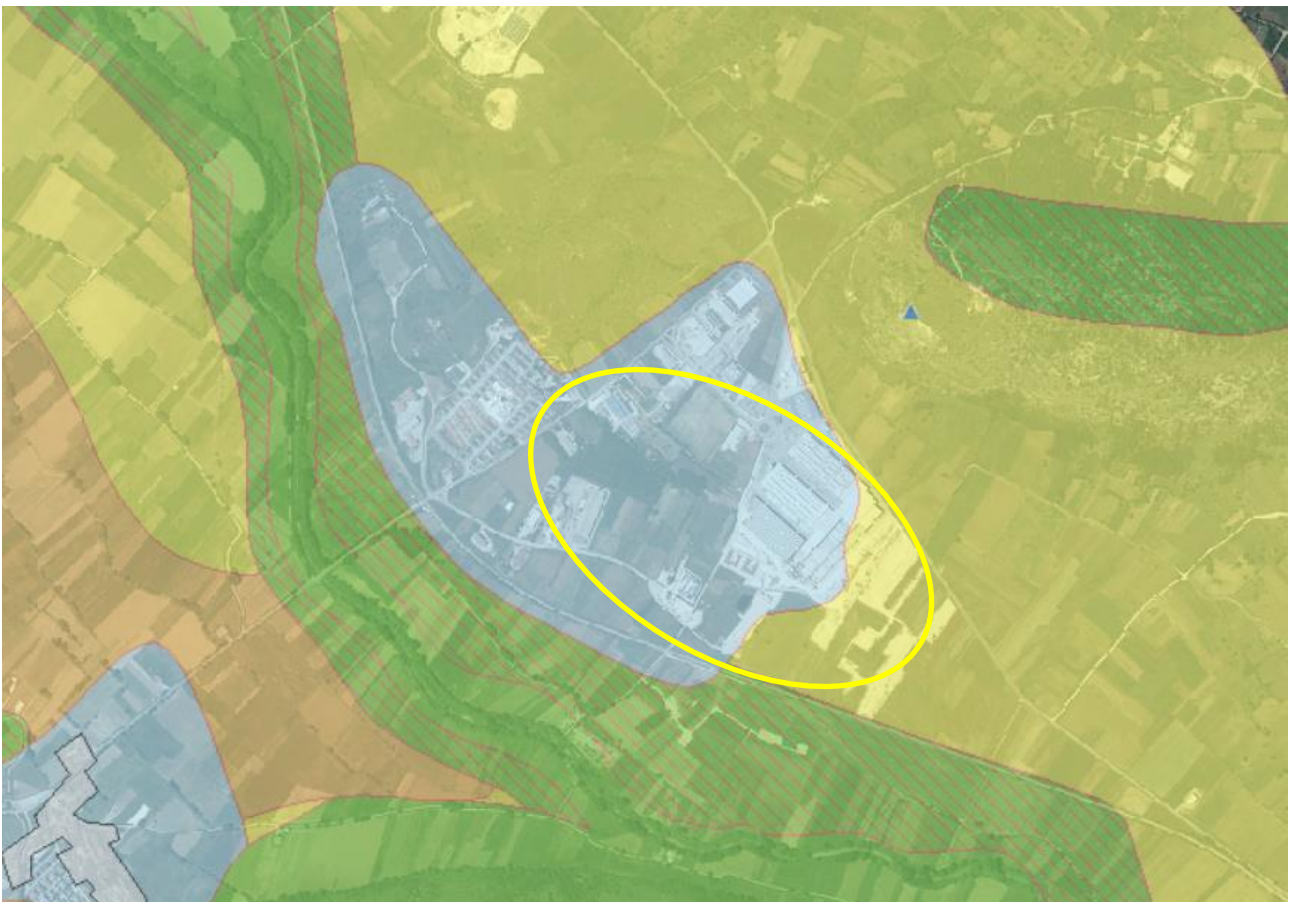


Figura 3 Piano Regionale Paesistico 2004 con l'area di variante (in giallo).

Prevedendo la variante una riduzione della superficie territoriale, si conferma quanto già espresso nel Rapporto Ambientale e nel parere motivato approvato con determinazione dirigenziale n. 158 del 30/12/2010.

L'Area ricade all'interno della zona D trasformazione a regime ordinario, insediamenti residenziali consolidati. Le aree ricadenti nelle Zone Classificate "D" dal P.R.P, sono disciplinate, per quanto riguarda gli usi consentiti e le modalità delle trasformazioni, dagli strumenti urbanistici ordinari. Si evidenzia che con la Variante al PIP approvata nel 2016, oltre a modificare l'originaria configurazione, da agricola ad industriale, è stata approvata anche la Variante al Piano Regionale Paesistico, da Zona B1- trasformabilità mirata a Zona D- trasformazione a regime ordinario (Consiglio Regionale, seduta del 08.05.2012 – Verbale 113/3; Nota Giunta Regionale n. 4431/BN66073 del 30.05.2012).

5.2 Coerenza esterna orizzontale

5.2.1 Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Poggio Pienze

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 42 del 02-11-2023 è stato adottato il Piano Regolatore Generale Di Poggio Pienze (P.R.G.), recante l'analisi dei dati territoriali, urbanistici, storico-paesaggistici e socio-economici del Comune, le dotazioni infrastrutturali e di servizio dei tessuti edilizi, nonché la definizione dei principali obiettivi strategici e temi di lavoro articolati in due principali sistemi: *quello conoscitivo e quello progettuale*.

Gli elaborati grafici e documentali allegati alla Del. C.C. n. 42/2023 sono consultabili alla pagina web:

https://www.halleyweb.com/c066073/mc/mc_p_dettaglio.php?id Pubbl=2241

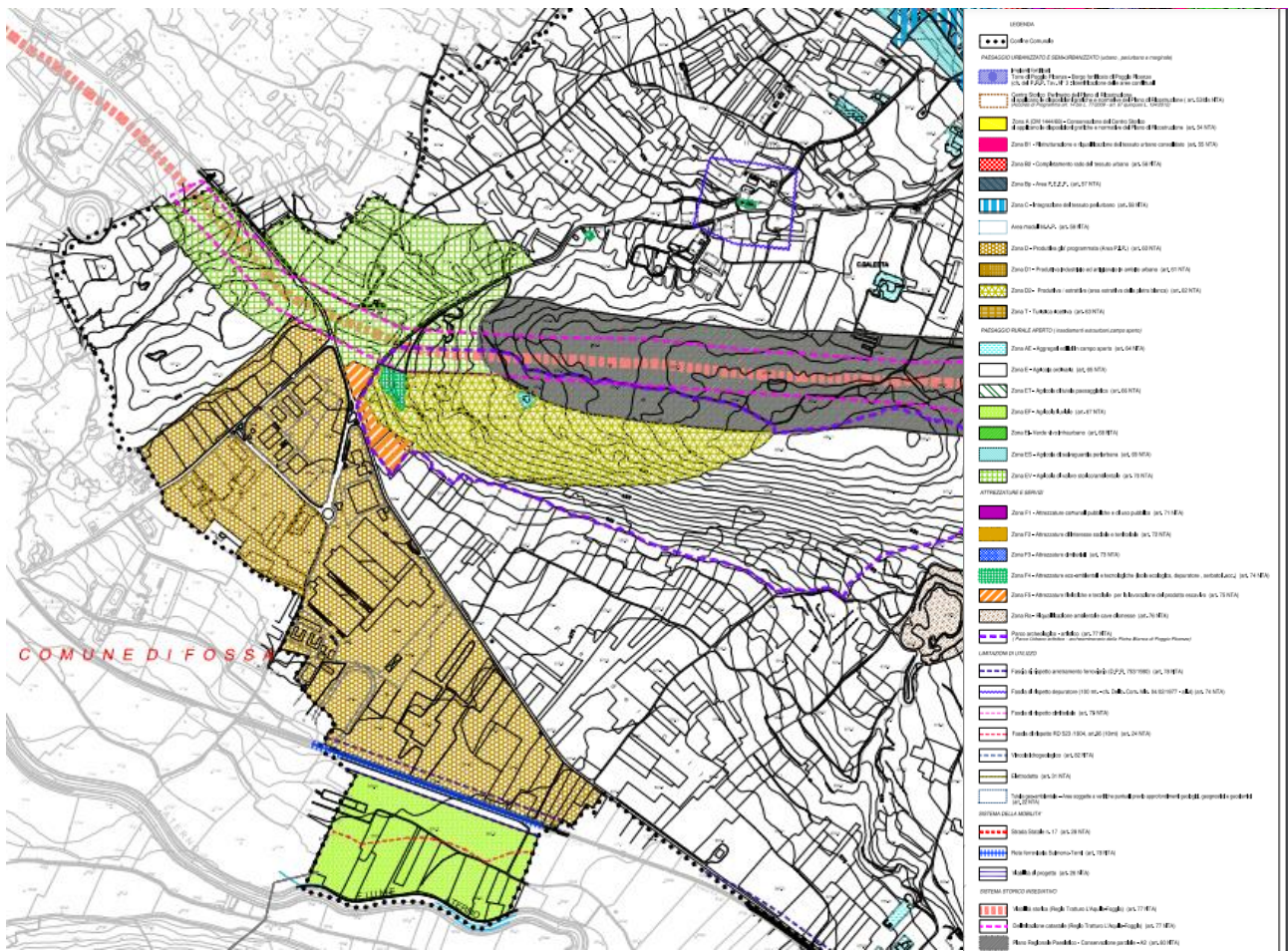


Figura 4 Tav 15 Zonizzazione del territorio comunale

In particolare l'area di variante è stata normata come *zona D Produttività già programmata (Area P.I.P.) art. 60 NTA*.

Art. 60

*[...] la presente zona D si attua conformemente al Piano di Insediamenti Produttivi definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.34 del 14.11.2016, ai cui contenuti si rimanda integralmente. **

6. Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità

6.1 Uso del suolo

L'area oggetto di variante è una zona urbanizzata. È caratterizzata da insediamenti industriali o artigianali con spazi annessi, seminativi semplici e aree sportive.

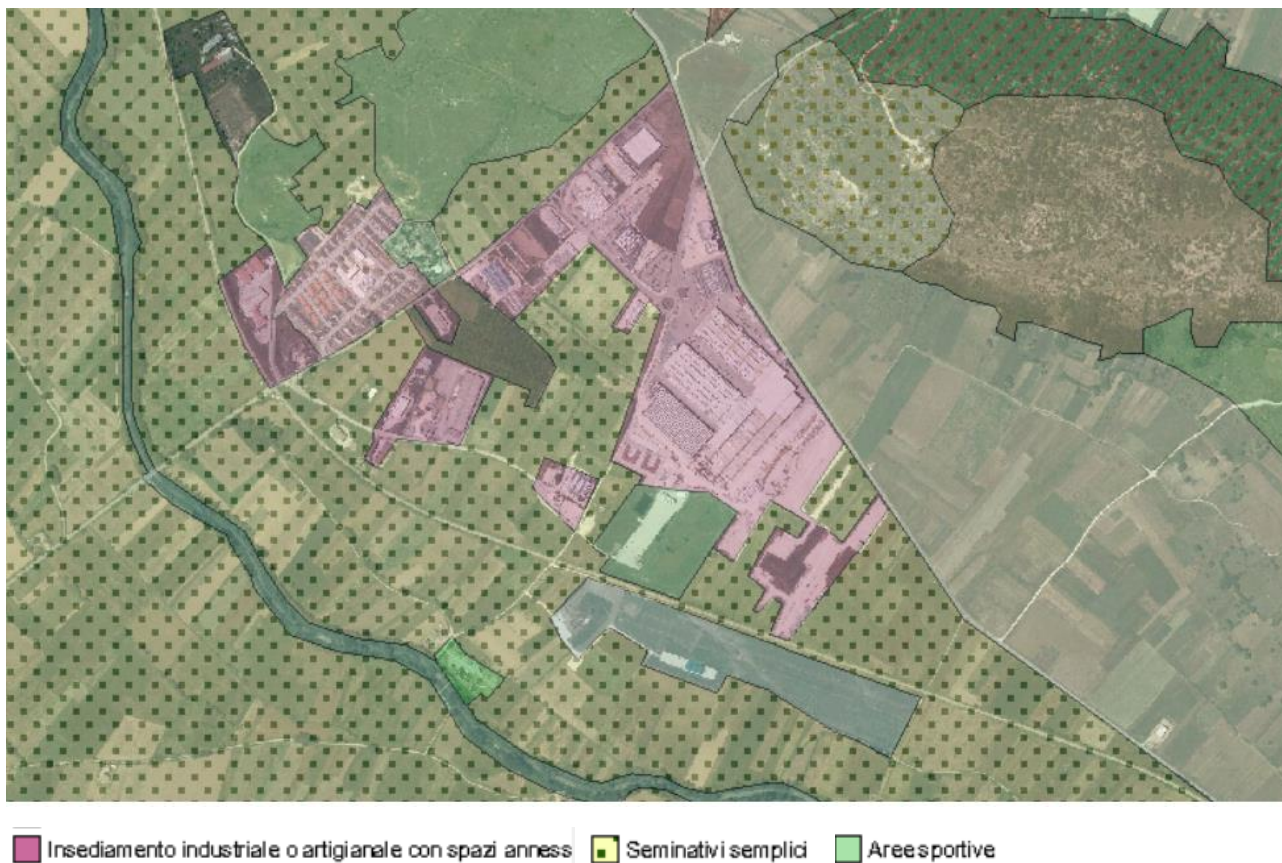


Figura 5 Uso del Suolo – edizione 2018-2019 – Geoportale Regione Abruzzo

6.1.1 Valutazione dello stato di conservazione

La valutazione dello stato di conservazione nasce dalla necessità di analizzare il grado di trasformazione di un territorio e di confrontare tra di loro ambiti territoriali differenti, definiti da limiti amministrativi o da limiti ambientali e quindi ecologicamente omogenei. È un utile strumento per pianificare le azioni di recupero o riqualificazione ai fini del miglioramento della qualità ambientale e della connettività ecologica.

La valutazione dello stato di conservazione avviene attraverso la costruzione di una scala di classi di qualità ambientale, che fa riferimento a tre criteri applicati alle comunità vegetali e alle tipologie d'uso del suolo: impermeabilizzazione del suolo, stato emerobiotico, struttura e composizione floristica della vegetazione (Van der Maarel, 1975; Westhoff, 1971; Ferrari *et al.*, 2008). Il primo criterio rappresenta il grado di alterazione del substrato originario (dovuto alla presenza diffusa di asfalto, cemento, ecc.); il secondo fa riferimento all'alterazione dello stato del suolo a causa delle attività agricole; il terzo tiene invece conto del valore dinamico delle singole fitocenosi e tipologie di copertura vegetale, valore che è legato alla loro distanza rispetto alla tappa matura (O'Neill *et al.* 1997). In base a questi criteri possono essere definite classi di qualità ambientale secondo una scala che va dai sistemi a forte carattere antropico a quelli più naturali:

- Qualità bassissima
- Qualità molto bassa
- Qualità bassa
- Qualità medio-bassa
- Qualità media
- Qualità medio-alta
- Qualità alta
- Qualità molto alta
- Qualità altissima

L'area di variante si trova in una zona che è possibile classificare nel range qualità ambientale bassissima/bassa. Si tratta infatti di una zona urbanizzata e di valore agronomico basso come indicato in fig.6.

6.2 Vincoli

Beni culturali e Paesaggistici (d.lgs. 42/2004 - parte seconda e terza)

All'interno dell'area P.I.P. non risultano vincoli di tutela paesaggistica, ad esclusione di una piccola porzione adiacente alla strada SS 261 (particelle 198 e 209), che ricade all'interno della rete del tratturo denominato L'Aquila – Foggia, tutelato ai sensi del D.Lgs 42/04, parte seconda (tutela monumentale) e terza (tutela paesaggistica).

Rispetto alla configurazione attualmente vigente del PIP, dove sono previsti parcheggi pubblici, con la presente Variante si è variata la destinazione in "Verde Pubblico" prevedendo la conservazione di tali aree nell'art. 8, lett. d) delle NTA.

Beni naturali (L. 394/1991- Natura 2000), Legge Regionale 18/1983 Norme per la Tutela e trasformazione dell'ambiente Titolo IX capo I, Piani delle aree protette.

L'area in variante non insiste, né si trova, in adiacenza o prossimità con aree Rete Natura 2000, aree protette, oasi faunistiche, corridoi ecologici.

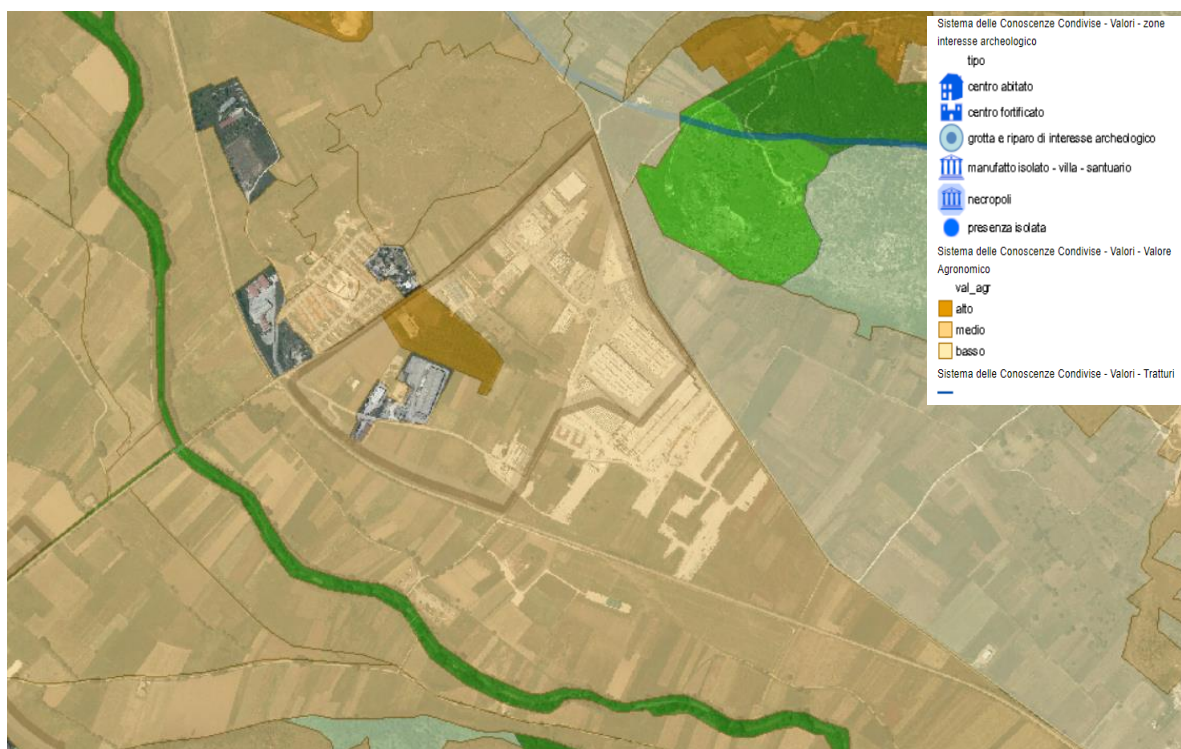


Figura 6 Sistema delle Conoscenze Condivise – Valori – Geoportale Regione Abruzzo

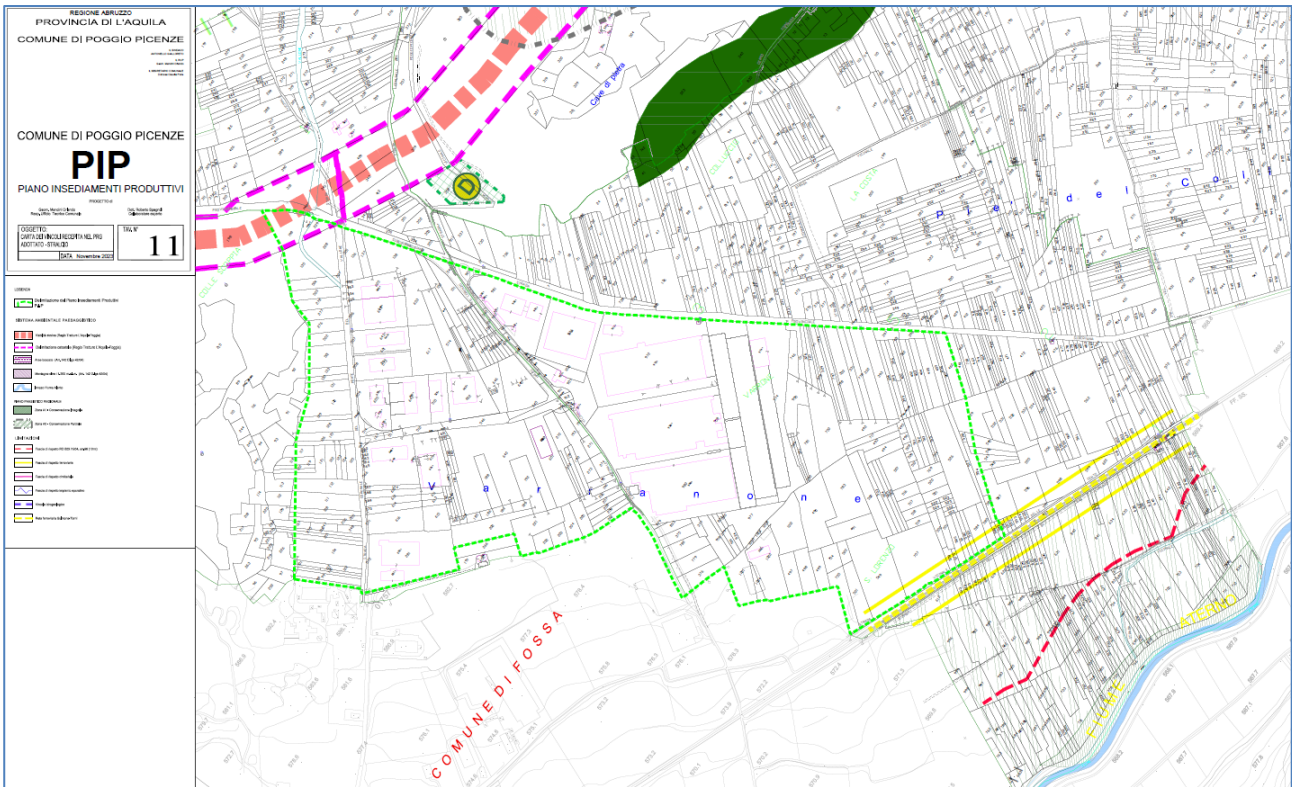


Figura 7 Carta dei vincoli recepita nel PRG adottato del Comune di Poggio Picenze

Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

Il piano stralcio di bacino per l’assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro “Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi” (di seguito denominato PAI) è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Il piano è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 94/7 del 29 gennaio 2008. Il PAI si compone anche delle Carte delle Aree a Rischio, ottenute dall'intersezione degli strati informativi contenuti nella Carta della Pericolosità con quelli riportati nella Carta degli Insediamenti Urbani e Infrastrutturali. Dalla sovrapposizione dell’area in variante con il PAI non emergono zone di pericolosità.

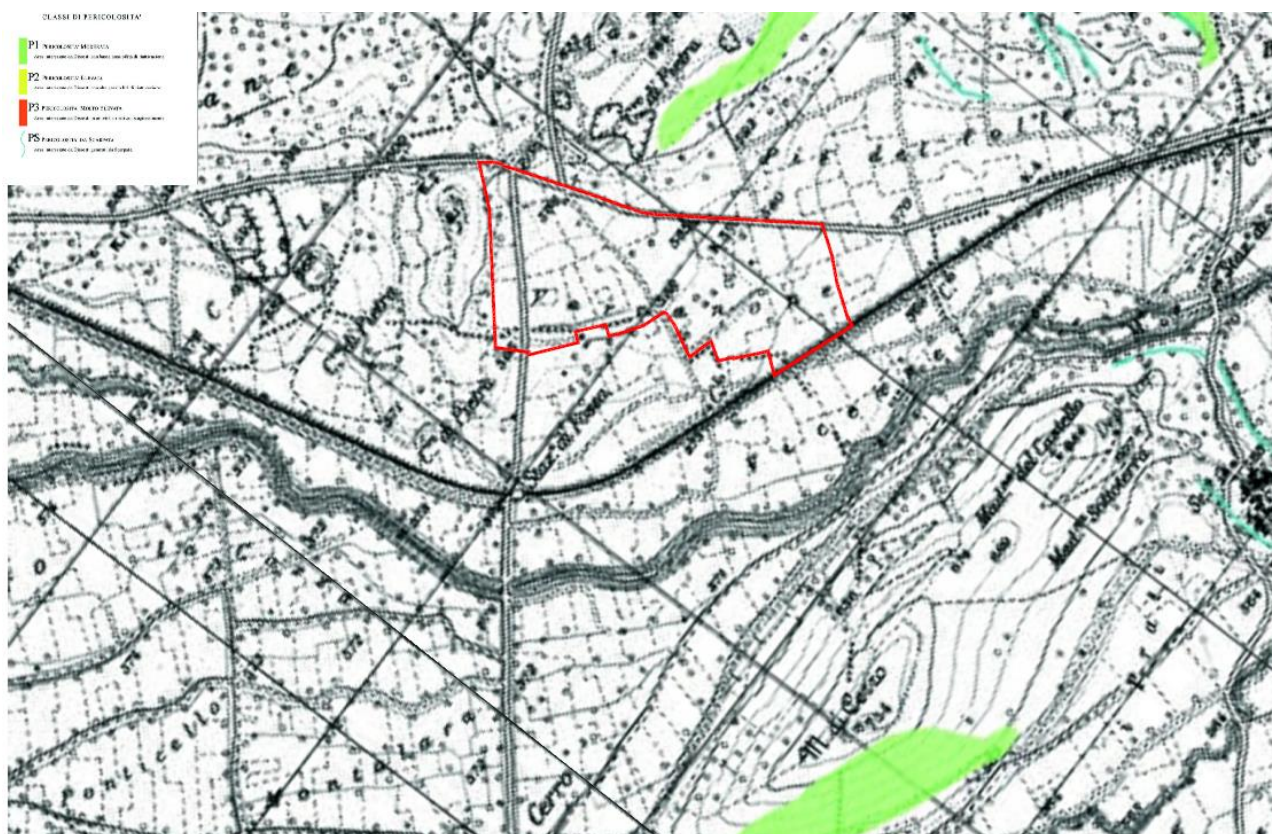


Figura 8 Stralcio Carta della Pericolosità da frana Regione Abruzzo, scala 1:25.000 – Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio, l'autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del Fiume Sangro ha disposto, ai sensi dell'art.17, comma 6-ter della Legge n. 183 del 18.05.1989, la redazione del Piano stralcio difesa dalle alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale. Il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

Il PSDA è stato approvato con delibera del Consiglio regionale n. 94/5 del 29/01/2008 per il territorio dei bacini regionali e con delibera del Consiglio regionale n. 101/5 del 29/04/2008 per il territorio del bacino interregionale del fiume Sangro. In particolare il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica.

Nell'area in variante non si evidenziano aree con pericolosità idraulica.

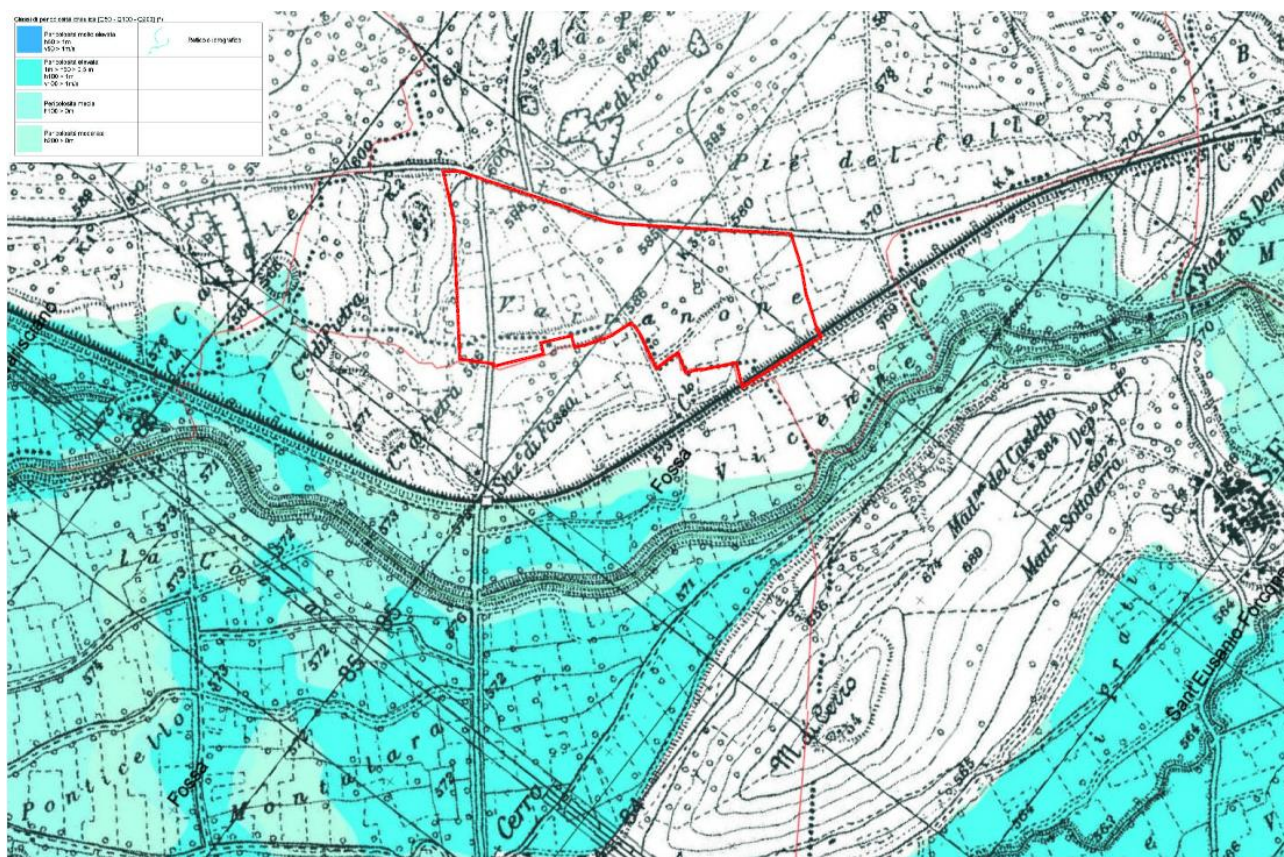










Figura 9 Stralcio Carta della Pericolosità idraulica Regione Abruzzo – Piano Stralcio Difesa Alluvioni

Classificazione sismica e microzonazione

La geologia della zona è caratterizzata dalla presenza nel sottosuolo di una successione meso-cenozoica di ambiente marino in facies di piattaforma carbonatica e di transizione piattaforma-bacino (APAT, 2006), affiorante sui rilievi e costituente il substrato litoidi per tutte le unità successive. Al di sopra di questa, come depositi di colmamento della depressione tettonica della media valle dell’Aterno, sono presenti sedimenti di ambiente continentale, in facies lacustre o fluvio-lacustre, con granulometria variabile dai limi alle brecce. Infine, ai margini della depressione sono presenti depositi detritici, derivanti dallo smantellamento in ambiente subaereo delle unità del substrato pre-Quaternario. I terreni più recenti sono rappresentati dalle coltri eluvio-colluviali nonché, nella valle dell’Aterno, da sedimenti alluvionali. Dal punto di vista strutturale l’area è caratterizzata da una tettonica distensiva, che si evidenzia in un sistema di faglie normali a prevalente direzione appenninica con immersione verso la valle del F. Aterno. La principale di tali faglie è rilevabile a monte dell’abitato di Barisciano ed interessa sia le unità litoidi del substrato pre-Quaternario sia i termini più antichi dei depositi quaternari. Nell’ambito dell’area in esame non sono state rilevate evidenze della presenza di elementi tettonici.

	OLO Depositi alluvionali prevalentemente ciottoloso-sabbiosi e subordinatamente sabbioso limosi. Depositi lacustri e palustri argilloso-limosi talora con lenti organiche. Depositi detritici di versante. Depositi eluvio-colluviali con detriti immersi in matrice limoso argillosa e suoli sepolti. Depositi di frana. Possono essere presenti relazioni laterali di facies e discordanza angolari minori. Giacciono in discordanza angolare sul Sistema più antico. <i>OLOCENE-ATTUALE</i>
	A/M SISTEMA DI VALLE MAJELAMA. Depositi alluvionali prevalentemente ghiaioso-sabbiosi e sabbioso-siltosi, talora con una abbondante frazione piroclastica. Depositi detritici di versante, depositi glaciali, separati da discordanze angolari minori associate o meno a suoli sepolti. Depositi di frana sepolti. Giacciono in discordanza angolare sul Sistema più antico e talora su un paleosuolo fersialitico. <i>PLEISTOCENE sup.</i>
	ACT SISTEMA DI CATIONANO. Depositi alluvionali prevalentemente ghiaioso-sabbiosi e sabbioso-siltosi alterati da suoli fersialitici. Depositi lacustri sabbioso-siltosi anche carbonatici e depositi palustri siltoso-argillosi. Diamicton di origine glaciale. Giacciono in discordanza angolare sul Sistema più antico. <i>PLEISTOCENE medio finale</i>
	AP SUPERSISTEMA DI AIELLI - PESCHINA. Depositi alluvionali prevalentemente ciottoloso-sabbiosi, anche poco elaborati, alternati a depositi detritici di versante, anche molto grossolani. Si intercalano a depositi lacustri sabbioso-siltosi anche a composizione prevalentemente carbonatica ed a depositi palustri siltosi e argillosi. Giacciono in discordanza angolare sul substrato. <i>PLIOCENE (?) - PLEISTOCENE medio</i>
CALCARI A BRIOZOOI E LITOTAMNI calcareniti a briozoi (CBZ₁) Calcareniti bianche, grigie e giallastre a briozoi e frammenti di litotamni con intercalazioni di calcareniti fini saccaroidi bianche (Colle Riva) e di calcinuditi a briozoi e peccinidi. Strati medi e spessi. Localmente (Fagliare di Tione) strati matrici ricchi in litotamni. Nell'area di Roggio Pionze calcareniti bianche ad <i>Heterostegia</i> sp. (bizona SBZ26 p.p.) (ra-pca). <i>LANGHIANO p.p. - SERRAVALLIANO, localmente TORTONIANO p.p.</i>	
	CBZ ₂ calcareniti a punti rossi (CBZ₂) Calcareniti e subordinate calcinuditi bruno-aranciate con frequenti "punti rossi"; rare intercalazioni marnose. Strati da medi a spessi, tipicamente losangati. Macrofauna a frammenti di litotamni, echinidi, briozoi, coralli, balanidi e policheti tubicolari (Ditrupe). Calcareniti fini, grigie e nocciolate, con intercalazioni marnose, glauconite a tracce fossili (Campo Felice) (bizona SBZ28 p.p.) (ra-pca). <i>LANGHIANO p.p. - SERRAVALLIANO p.p.</i>
	CBZ ₁₄ calcareniti arancioni - litofacies glauconitica (CBZ₁₄) Calcareniti fini, dolomitizzate, verdognole ed avana, a frattura concoidale, localmente ricche in briozoi e peccinidi. Strati da medi a spessi con abbondante glauconite, diffusa soprattutto verso la base. Poggiano sul substrato cretaceo con spessori modesti, localmente incartografabili (non attribuibili agli schemi biozonali proposti) (ra-pca). <i>MIOCENE p.p.</i>
	SCC ₁ SCAGLIA CINEREA Calcarei marnosi, marna a marna argilose grigio verdastre a planctonici, con intercalazioni di orizzonti biotrititici a macroforaminiferi (SCC ₁). Inferiormente marna e calcari marnosi grigio-verdastri con selce nera, glauconite ed intercalazioni calcarenitiche (SCC ₁) (dalla bizona a <i>Moravovikia khviri</i> alla bizona a <i>Pavaglobobolita kugleri</i>) (bizona SBZ15-SBZ24 p.p.) (se-bp). <i>LUTEZIANO p.p. - AQUITANIANO p.p.</i>
	RDO CALCARI A RUDISTE E ORBITOLINE Prevalenti calcareniti biotrititiche, in strati da medi a spessi, sovente ad elementi ben arrotondati, spesso di colore rosso-aranciato, alternate a calcinuditi bianche o rosate a prevalenti frammenti di caprine e caprotine (fatta base) e caprine e radioliti (parte medio-alta). Diffuso paleocaralismo con riempimenti policromi. A più orizzonti calcareniti ricche in orbitoline. Locali intercalazioni di CMS (parte sup. della bizona a <i>Lithocodium aggregatum</i> ; bizona a Orbitolina) (mpc). <i>BARREMIANO sup. - CENOMANIANO p.p.</i>

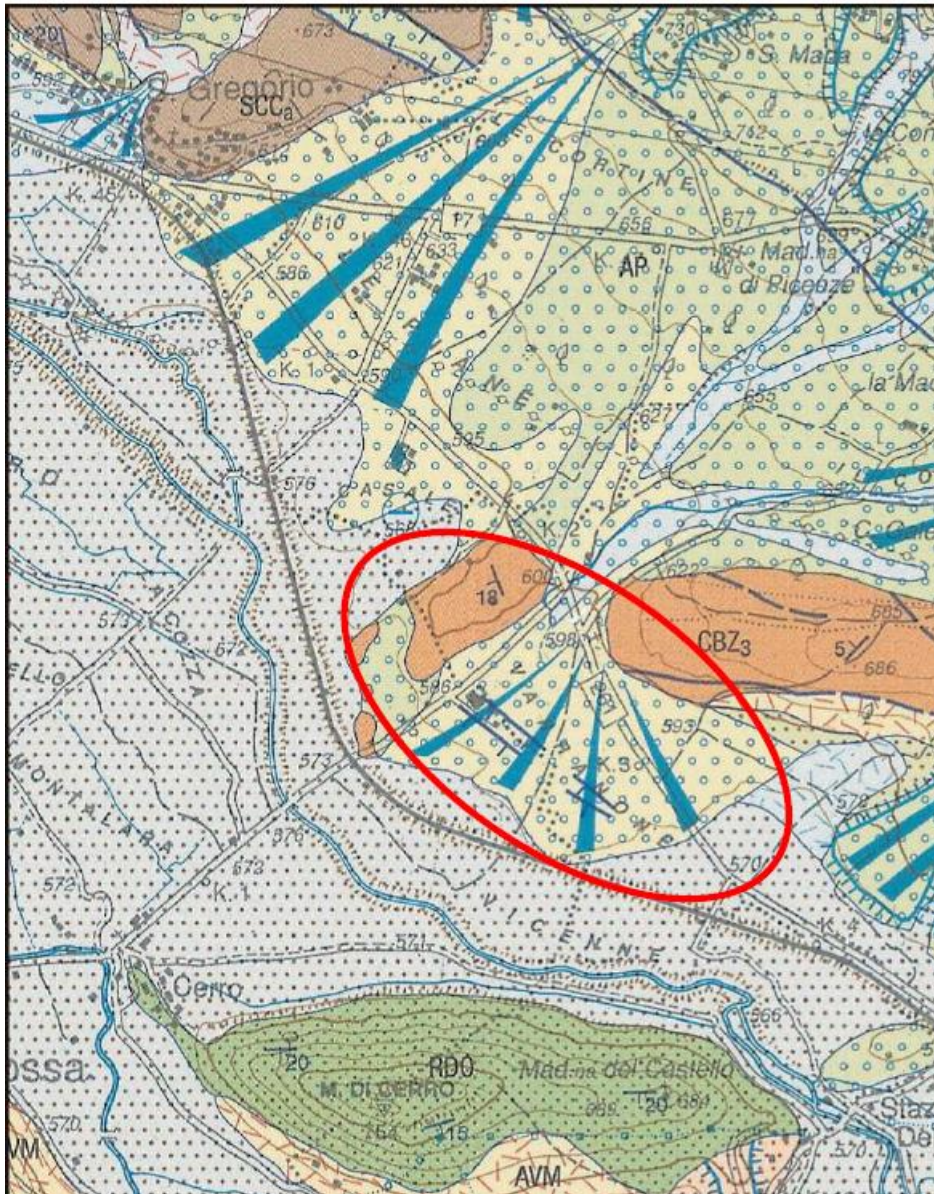


Figura 10 Stralcio Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 – Progetto CARG.

Alla data di redazione del presente studio, per l'area non risultano pubblicati studi di microzonazione sismica, validati dalla Regione Abruzzo. Sulla base dei risultati delle indagini effettuate, sono state discriminate nell'ambito dell'area in oggetto le microzone di seguito descritte.

Zone stabili

Microzona 1011

Spessori (m)	Litologia
>30 LS	– Substrato litoide

Zone stabili suscettibili di amplificazione sismica locale

Microzona 2001

Spessori (m)	Litologia
>30 GW, SW	– Ghiaie sabbiose e sabbie limose con diffusi clasti

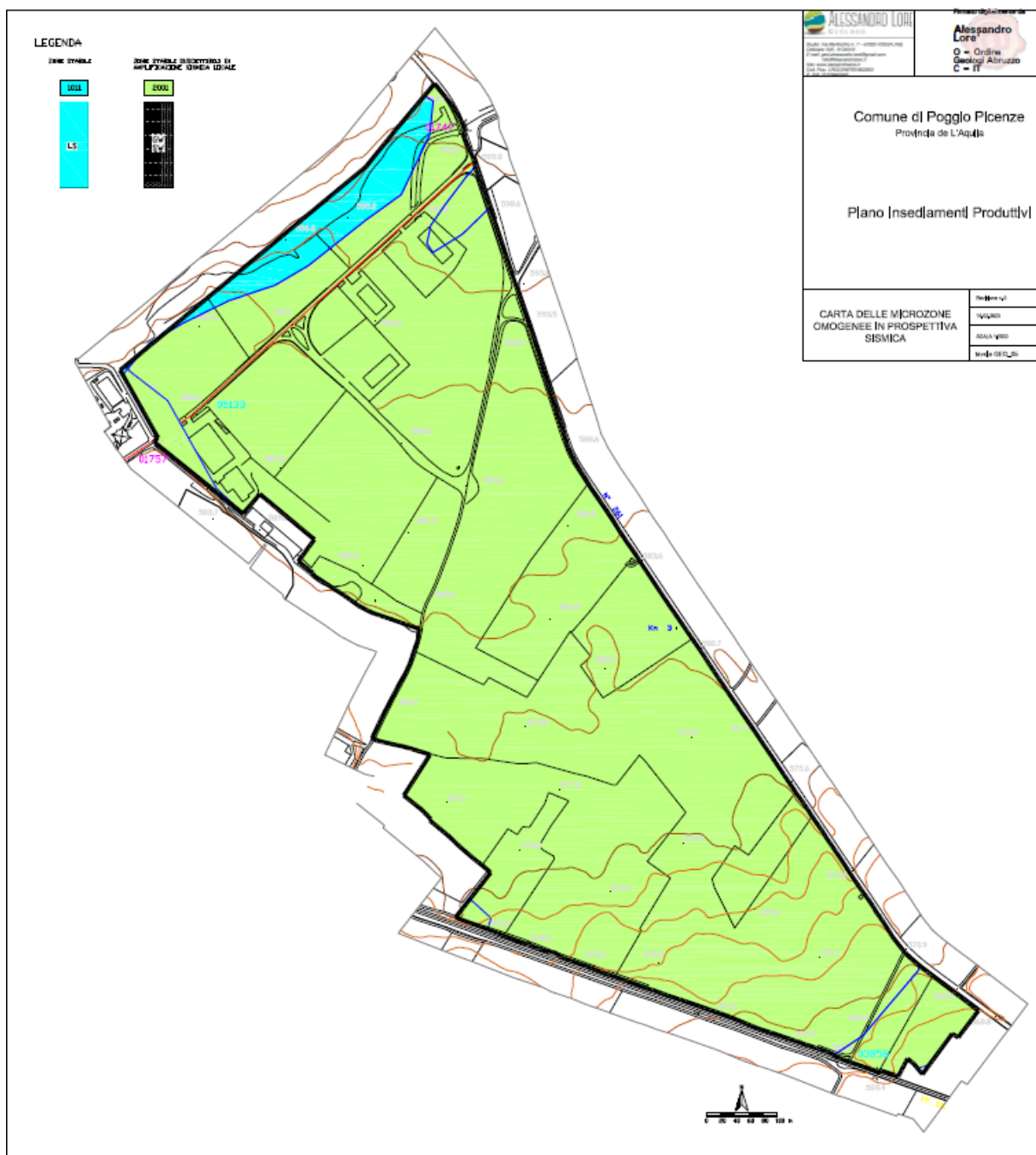


Figura 11 Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS) alla scala 1:2000

Nell’ambito dell’area oggetto di variante non risultano presenti elementi di pericolosità di natura geologica. Analogamente, non risultano presenti elementi geologici, geomorfologici od idrogeologici tali da determinare vincoli di natura geologica.

7. Descrizione Presumibili Impatti del Piano/Programma

L'attuazione della variante comporta, in sintesi, la riduzione dell'area e quindi della superficie territoriale di mq 90.000 rispetto a quella vigente oltre che una serie di modifiche alla normativa vigente e precisamente:

Sono state estese le tipologie compatibili e complementari rispetto a quelle attualmente ammissibili nei lotti produttivi (Art. 8, lett. a), p. 1): *....Oltre alle attività industriali sono ammesse attività di supporto alle aziende, centri di ricerca, centri di formazione professionale, scuole di specializzazione per le lavorazioni tecnologiche, processi produttivi, attività di autotrasportatori e spedizionieri, sedi operative di aziende che gestiscono servizi pubblici nonché attività connesse con il dopo lavoro, purché comunque correlate all'attività produttiva principale, quali workshop, showroom, ristorazione collettiva, bar, self-service, palestre e luoghi sportivi in genere riservate agli addetti alle attività produttive insediate nel P.I.P. (queste ultime, in particolare, non potranno essere liberamente aperte al pubblico). Sono anche ammesse attività di servizio alla mobilità, quali autonoleggio e concessionario auto....*

...Sono ammessi gli Uffici e le attività direzionali purché correlati all'attività produttiva principale. E' consentita la vendita al dettaglio dei prodotti realizzati dalle aziende artigianali ed industriali ivi insediate, nella misura massima del 30 % dell'intera Superficie Utile lorda dell'intervento da computarsi all'interno di quella massima ammissibile. È altresì consentita la possibilità di realizzare, per ogni singolo lotto, un locale avente destinazione commerciale di vendita al dettaglio rientrante nella categoria degli "esercizi di vicinato", di cui all'art. 21, comma 1, lett. d), della L.R. 31.07.2023 n. 23, fino ad un massimo di 150 mq di Superficie Lorda da computarsi all'interno di quella massima ammissibile...

... ..E' consentita altresì la funzione residenziale da destinare al personale delle aziende insediate, ad esse connesse e collegate. La superficie utile ammissibile per gli alloggi riservati al personale delle aziende, è consentita nella misura del 10% da computarsi in ampliamento rispetto alla superficie lorda esistente o da realizzare, dell'azienda produttiva. L'ampliamento può essere realizzato anche separato dall'immobile principale, purché ricadente sempre all'interno dello stesso lotto assegnato.

...Gli alloggi da destinare ad abitazione del personale delle aziende, di cui al comma precedente, possono ospitare esclusivamente persone fisiche con un regolare rapporto di lavoro con l'azienda principale di riferimento o con imprese ad essa collegate o da essa controllate e non possono essere utilizzati da terzi non addetti dell'azienda, né possono essere ceduti separatamente rispetto all'insediamento produttivo di riferimento, al quale sono legati da vincolo di inscindibilità, mediante atto di asservimento registrato e trascritto nei pubblici registri, a cura e spese del richiedente...

L'area totale interessata dal PIP è di circa 495.743,17 mq. Escludendo la superficie destinata a standard (verde, servizi, strade e parcheggi) di circa 85.445,40 mq si ottiene:

$S_{\text{fondiaria}} = 495.743,17 - 85.445,40 = 410.297,77$ mq (area destinata all'attività produttiva)

Considerando l'indice fondiario $I_f = 0,4$ mq/mq otteniamo:

Superficie Produttiva massima realizzabile $S_{u_p} = 410.297,77 * 0,4 = 164.119,11$ mq

Superficie Massima alloggi per dipendenti $S_{\text{MAXA}} = 164.119,11 * 0,1$ (10% della superficie lorda esistente o da realizzare) = 16.411,91 mq

Come descritto in premessa, ai sensi dell'art 12, comma 6 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii che recita: La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

Verrà quindi calcolato l'impatto dovuto alla possibilità, introdotta dalla variante oggetto di studio, di consentire la realizzazione della funzione residenziale nella misura del 10% da computarsi in ampliamento rispetto alla superficie lorda esistente o da realizzare, dell'azienda produttiva.

La presenza di un cantiere per l'esecuzione delle opere e il carico antropico derivato dall'utilizzo delle nuove strutture comporterà inevitabilmente effetti sull'ambiente. In questo quadro, l'approccio metodologico più appropriato consiste nell'assumere il principio di precauzione e nel considerare, quindi, l'impatto massimo potenziale determinabile dalla completa attuazione delle previsioni della variante. Nel seguito si riportano la metodologia adottata e le valutazioni effettuate. La stima dell'effetto netto della realizzazione della trasformazione urbanistica prevista dalla variante è effettuata prendendo in considerazione una serie di parametri riferiti ai consumi e alle emissioni pro-capite registrati nell'area di studio negli ultimi anni e al modello CESTEC sviluppato dalla regione Lombardia e riportato nelle linee guida VAS del Ministero dell'Ambiente per i calcoli delle emissioni di CO₂ da cantiere e nella fase di utilizzo.

Il carico antropico verrà calcolato ipotizzando la piena attuazione della variante, ipotizzando che tutti i lottizzanti utilizzino la possibilità di sfruttare il 10% per la realizzazione degli alloggi, con funzione residenziale, a servizio del personale d'azienda. Si ipotizza quindi la realizzazione di un edificio di 2 piani di circa 250mq in media, per ognuno dei 25 lotti.

1. *Volumetria alloggio tipo, 2 piani = 225 mq (superficie) * 2 (numero piani) * 3,33 m (altezza media per piano) * 25 (numero dei lotti) = 37.462 mc*

Secondo l'Art. 34 - *Insedimenti per attività produttive industriali, artigianali e terziarie in genere*, del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia dell'Aquila (PTCP) la capacità insediativa per attività produttive (artigianali, industriali e terziarie in genere) è calcolata in modo che ad ogni addetto corrispondono 350 mq di superficie utile per le attività artigianali e 150 mq di superficie utile per quelle industriali.

Considerando la Superficie Massima alloggi per dipendenti, S_{MA} precedentemente calcolata, è possibile stimare il numero di addetti equivalenti che saranno i reali fruitori degli alloggi predetti:

$Addetti_{eq} = 16.411,91 (S_{MAXA}) / 150 \text{ Mq} = 109$ addetti equivalenti (considerando la piena attuazione della variante)

7.1 Aria e Cambiamenti climatici

Verranno di seguito analizzati gli impatti durante la fase di cantiere e di esercizio.

FASE DI CANTIERE

La presenza di un cantiere comporta consumi energetici sia in termini di elettricità che di combustibile per le seguenti attività:

1. Trasporto materiali
2. Realizzazione dello scavo
3. Smaltimento del terreno
4. Lavorazione in situ dei materiali
5. Costruzione del manufatto

Gli impatti in termini di emissioni di gas serra, associati alla realizzazione di tali tipologie di strutture sono stati definiti al variare del numero di piani ed alla tipologia di fondazione (platea), con una distanza del trasporto dei materiali in ingresso e in uscita dal cantiere fissata pari a 30 km con autocarri e 10 km con autobetonpompa.

Costruzione alloggi per residenza addetti:

Per la fase di cantiere può essere stimata una emissione totale di Co2 pari a:

Totale CO₂eq per 25 alloggi: $KgCO_2eq = 37.462 mc \text{ (vol. totale dei 25 alloggi)} * 3,965^1 KgCO_2eq/mc = 148,538 t$

FASE DI UTILIZZO

Tutti gli interventi che comportano l'insediamento di nuovi abitanti e/o l'ampliamento delle costruzioni agiscono negativamente sulla qualità dell'aria; in particolare gli effetti più significativi derivano dall'aumento dei gas di scarico dei mezzi di trasporto privati aggiuntivi e dalla necessità di consumo di gas delle nuove costruzioni per riscaldamento e acqua calda sanitaria (ACS). Nel caso specifico, conoscendo il numero di addetti che occuperanno gli alloggi, il loro fabbisogno primario di acqua calda (circa 50 litri/persona), la temperatura dell'acqua proveniente dall'acquedotto (circa 8°C), il quantitativo pro capite di energia termica necessaria per innalzare la temperatura dell'acqua a 45°C (tenendo conto che è necessario 1 kcal per innalzare la temperatura dell'acqua di 1°C) si ottiene:

$E_{ACS \text{ pro-capite}} = (kWh/addetto/giorno) = 50 \text{ (lt/addetto/g)} * 1(Kcal/1^\circ C) * (45-8) ^\circ C * 1/860(KWh/Kcal) = 2,15 kWh/addetto/anno$

$E_{ACS \text{ tot}} = 2,15 kWh/addetto/anno * 109 \text{ addetti totali} = 234,47 kWh/anno$

Considerando il valore di 0,1998 KgCO₂eq/KWh quale fattore di emissione per la stima di CO₂ per il gas naturale (supponendo sia l'unico combustibile usato per il riscaldamento di ACS) avremo:

$E_{\text{emiss CO}_2eq \text{ kg/anno}} = E_{ACS \text{ tot}} * \text{fattore emissione CO}_2eq = 234,47 * 0,1998 = 46,84 CO_2eq \text{ kg/anno.}$

Il dato risulta comunque sovrastimato, non essendo stata considerata l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda invece la climatizzazione invernale, ovvero il riscaldamento, possiamo definire la prestazione energetica di un edificio come la quantità annua di energia che si prevede possa essere necessaria per soddisfare i vari bisogni connessi ad un uso standard dell'edificio. Il comune di Poggio Pienze appartiene alla zona climatica E, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

Interpolando linearmente i dati per gradi giorno intermedi, si ricava il fabbisogno limite per la climatizzazione invernale o il riscaldamento (EP_{h_lim}) in kWh/mq/anno. Il potenziale consumo energetico si otterrà quindi moltiplicando il valore di EP_{h_lim} così ottenuto per la superficie utile dell'edificio.

Nota la zona climatica del Comune di Poggio Pienze (E), l'EP_h che per gli "E.1 (1) abitazioni adibite a residenza con carattere continuativo, quali abitazioni civili e rurali, collegi, conventi, case di pena, caserme" dovrà essere compreso tra 14 e 29 kWh/mq, ipotizzando per gli alloggi da costruire una classe A+ come da normativa di riferimento (art. 5 della legge n. 90 del 2013 ma, cautelativamente, verrà utilizzato il valore peggiore 29, non avendo ancora dati progettuali definitivi), per gli alloggi avremo:

$Superficie \text{ dei } 25 \text{ alloggi, } 2 \text{ piani} = 250 \text{ di Superficie coperta mq} * N. \text{ alloggi } 25 * N. \text{ di piani } 2 = 12.500 \text{ mq}$

$EP_{h \text{ tot}} \text{ alloggi} = 29 kWh/mq/ \text{ anno} * 12.500 \text{ mq} = 362.500 kWh/ \text{ anno}$

Moltiplicando il consumo ottenuto per il fattore di emissione di gas serra associato all'energia termica spesa (0,1998 per il gas naturale), è possibile valutare il potenziale contributo del nuovo edificio in termini di emissioni climalteranti

$E_{\text{emiss Tot CO}_2eq \text{ kg/anno}} \text{ alloggi} = 362.500 kWh/ \text{ anno} * 0,1998 \text{ Kg Co}_2eq/ kWh = 72,42 t/anno$

Di seguito si riporta una scheda sintetica per determinare la significatività dell'impatto in base ai criteri indicati nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlati alle "Caratteristiche degli impatti e delle aree..."

¹ modello CESTEC per la stima delle emissioni di CO2 per un edificio di 2 piani in calcestruzzo con platea

COMPONENTE AMBIENTALE: ARIA		
ASPETTI		
probabilità	certo	
	incerto	
durata	permanente	
	temporaneo	
frequenza	sistematico	
	occasionale	
reversibilità	non reversibile	
	reversibile	
valore area	non di valore	
	di valore	
Vulnerabilità area	non vulnerabile	
	vulnerabile	
area protetta	non protetta	
	protetta	
cumulabilità	non cumulabile	
	cumulabile	
effetto transfrontaliero	non transfrontaliero	
	transfrontaliero	
rischi per salute e ambiente	nessun rischio	
	rischio	
entità ed estensione	locale	
	sovralocale	
impatto significativo		SI

L'impatto risulta significativo ma mitigabile applicando le misure previste dalla normativa di riferimento sul contenimento energetico e la produzione di energia elettrica/termica per le nuove costruzioni. L'Art 8, comma 8 delle NTA della variante oggetto di studio riporta esplicitamente:

Gli alloggi da destinare ad abitazione, sia essi destinati al personale delle aziende, sia esse destinati al titolare dell'azienda o del custode, di rispettare tutte le norme edilizie, antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico sanitarie nonché quelle relative alla efficienza energetica, alla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema. Gli alloggi non devono essere inoltre interessati da polveri, gas, vapori, odori, fumi o liquidi derivanti dalle attività produttive dell'azienda o delle aziende circostanti.

7.2 Consumi di risorse idriche

Per la stima dei consumi idrici si fa riferimento al dato dell'ultimo censimento sull'acqua per uso civile dell'Istat. Il consumo giornaliero di acqua erogato agli utenti è stato pari a 241 litri/abitante/giorno. Considerando un numero totale di addetti pari a 109 e un consumo medio di acqua di 241 litri/addetto/giorno, per 365 giorni, ovvero 88 mc/addetto*anno, il consumo potenziale annuo stimato risulta pari a $88 * 109$ addetti = 9.589 mc/anno. Il dato ovviamente dovrà tener conto di una perdita idrica reale stimata del 25% (Dossier Legambiente Ecosistema urbano 2023). Di seguito la distribuzione delle opere di urbanizzazione primaria previste nell' area di variante. Attualmente l'area PIP scarica nel depuratore di Fossa San Lorenzo che presenta un carico in ingresso di 12.110 con una potenzialità di 12.500 AE per le

tipologie di scarico urbane e industriali (report Arta Abruzzo “controlli sugli impianti di depurazione di acque reflue urbane a servizio di agglomerati ≥ 2.000 a.e “ anno 2016)

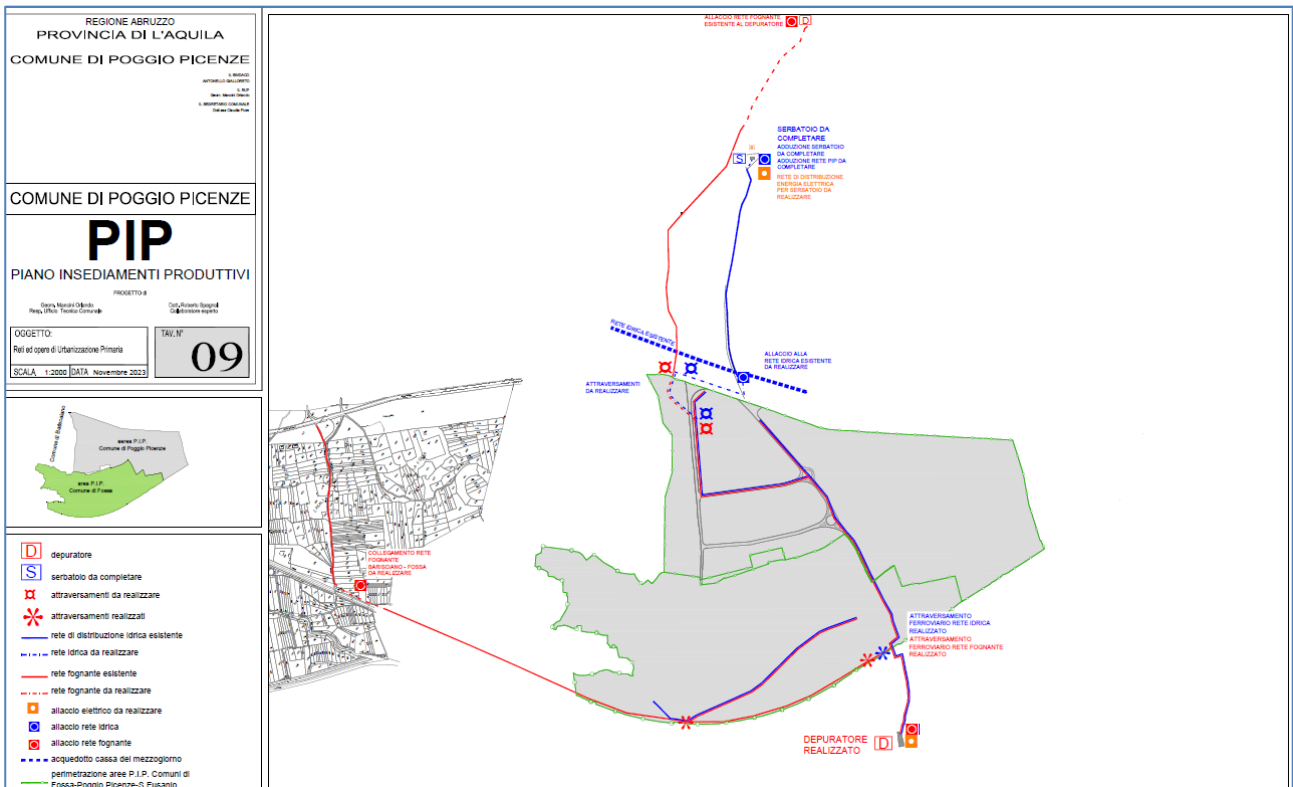


Figura 12 Rete urbanizzazione primaria area di variante

Di seguito si riporta una scheda sintetica per determinare la significatività dell’impatto in base ai criteri indicati nell’Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlati alle “Caratteristiche degli impatti e delle aree...”

COMPONENTE AMBIENTALE: RISORSE IDRICHE		
ASPETTI		
probabilità	certo	
	incerto	
durata	permanente	
	temporaneo	
frequenza	sistematico	
	occasionale	
reversibilità	non reversibile	
	reversibile	
valore area	non di valore	
	di valore	
vulnerabilità area	non vulnerabile	
	vulnerabile	
area protetta	non protetta	
	protetta	
cumulabilità	non cumulabile	
	cumulabile	

COMPONENTE AMBIENTALE: RISORSE IDRICHE		
effetto transfrontaliero	non transfrontaliero	
	transfrontaliero	
rischi per salute e ambiente	nessun rischio	
	rischio	
entità ed estensione	locale	
	sovralocale	
impatto significativo		SI

7.3 Rifiuti

FASE DI CANTIERE

La piena attuazione della variante comporterà la costruzione di alloggi con funzione residenziale ed altre strutture produttive. Verranno quindi prodotti rifiuti speciali che dovranno essere trattati secondo la normativa di riferimento.

FASE DI UTILIZZO

Nel Comune di Poggio Pienze è attivo il servizio di raccolta differenziata porta a porta. Di seguito i dati ISPRA relativi all'anno 2021:

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2021	Comune di Poggio Pienze	1.029	264,050	347,030	76,09	256,61	337,25

Considerando 109 addetti, il surplus di produzione di rifiuti sarà:

$$RU = 337,25 * 109 = 36,7 \text{ t/anno}$$

La parte differenziata risulterà $RD = 36,7 * 0,7609 = 27,937 \text{ t/anno}$

COMPONENTE AMBIENTALE: RIFIUTI		
ASPETTI		
probabilità	certo	
	incerto	
durata	permanente	
	temporaneo	
frequenza	sistematico	
	occasionale	
reversibilità	non reversibile	
	reversibile	
valore area	non di valore	
	di valore	
vulnerabilità	non vulnerabile	
	vulnerabile	
area protetta	non protetta	

COMPONENTE AMBIENTALE: RIFIUTI		
	protetta	
cumulabilità	non cumulabile	
	cumulabile	
effetto transfrontaliero	non transfrontaliero	
	transfrontaliero	
rischi per salute e ambiente	nessun rischio	
	rischio	
entità ed estensione	locale	
	sovralocale	
impatto significativo		NO

Nel Comune di Poggio Pienze, in località Le Tomette, è presente una discarica comunale per rifiuti non pericolosi, così come individuata sia dal Piano Regionale dei Rifiuti che da quello Provinciale.

7.4 Suolo e sottosuolo

Gli impatti su suolo e sottosuolo riguarderanno sia la fase di cantiere che quella di esercizio dell'opera. Nella fase di cantiere, le opere di scavo, riguarderanno soprattutto la realizzazione dei vari edifici con diversa funzione.

Nella fase di esercizio, l'impatto, di tipo permanente a lungo termine, è costituito fondamentalmente dall'impermeabilizzazione del suolo destinato alle opere civili: corpi di fabbrica, pavimentazioni esterne ed i parcheggi. Si prevede la realizzazione di sette parcheggi per un'estensione totale di 26.337,92 mq considerando la piena attuazione della variante; la viabilità, in parte già realizzata, occuperà aree per 23.082,73 mq.

La variante comporterà una riduzione dell'area di circa 90.000 mq rispetto al PIP vigente, quindi nessun consumo di nuovo suolo. L'area stralciata verrà riconvertita a d uso agricolo.

Di seguito si riporta una scheda sintetica per determinare la significatività dell'impatto in base ai criteri indicati nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlati alle "Caratteristiche degli impatti e delle aree..."

COMPONENTE AMBIENTALE: SUOLO E SOTTOSUOLO		
ASPETTI		
Probabilità	certo	
	incerto	
Durata	permanente	
	temporaneo	
Frequenza	sistematico	
	occasionale	
Reversibilità	non reversibile	
	reversibile	
valore area	non di valore	
	di valore	
Vulnerabilità	non vulnerabile	
	vulnerabile	
area protetta	non protetta	
	protetta	
Cumulabilità	non cumulabile	

COMPONENTE AMBIENTALE: SUOLO E SOTTOSUOLO		
	cumulabile	
effetto transfrontaliero	non transfrontaliero	
	transfrontaliero	
rischi per salute e ambiente	nessun rischio	
	rischio	
entità ed estensione	locale	
	sovralocale	
impatto significativo		NO

Considerato che l'area è ubicata in una zona alluvionale, nella porzione terminale di una conoide alluvionale (vedi figura 10), si consiglia, in fase di progettazione degli interventi, di prevedere un adeguato sistema di canalizzazione delle acque superficiali e di favorire la sistemazione delle superfici esterne con soluzioni che ne garantiscano la permeabilità.

7.5 Rumore

Per inquinamento acustico si intende l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi. (legge 447/1995 art. 1). Il comune di Poggio Picenze è dotato di un piano di classificazione acustica del proprio territorio così come previsto dalla legge 26 ottobre 1995, n. 47 "Legge quadro sull'inquinamento acustico".

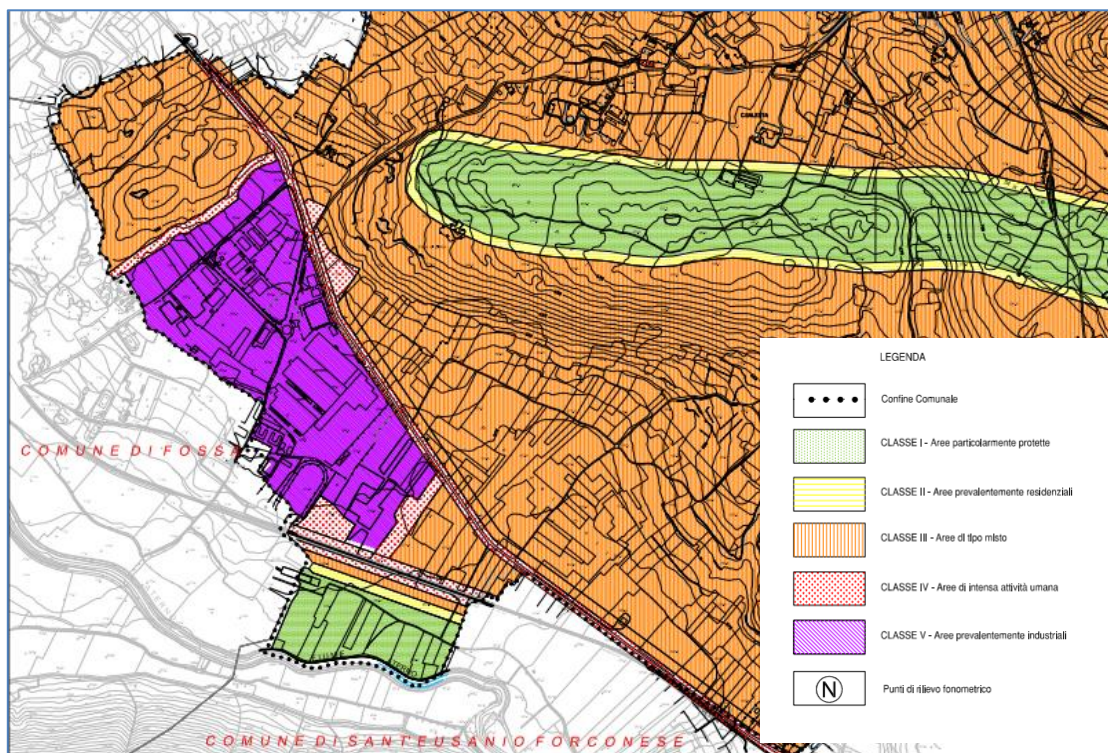


Figura 13 Piano di classificazione acustica Comune Poggio Picenze (PRG adottato 2023)

Il PIP è pienamente coerente con il piano di classificazione acustica in quanto ricade in classe V – aree prevalentemente industriali con scarsità di abitazioni.

Nel caso in esame, la cantierizzazione rappresenta sicuramente la fase più critica in termini di inquinamento acustico. In particolare, dopo la predisposizione del cantiere, si procederà per macrofasi che possono essere così genericamente riassunte:

1. adeguamento scavi di fondazione e realizzazione fondazioni
2. realizzazione strutture in elevazione (inizialmente la scuola secondaria con progetto esecutivo in via di definizione)
3. installazione impianti civili
4. adeguamento struttura e finiture
5. adeguamento viabilità e sistemazione parcheggi

Le attività di scavo, costruzione, di deposito e movimentazioni materiali e la circolazione di mezzi pesanti comporteranno inevitabilmente emissioni rumorose e dovranno quindi essere adottate tutte le misure previste dalla normativa di riferimento per la riduzione dell'inquinamento acustico temporaneamente prodotto.

Nella fase di esercizio, la criticità maggiore in termini di inquinamento acustico sarà determinata dall'attività industriale. Essendo l'area a vocazione produttiva gli alloggi destinati agli addetti saranno probabilmente saranno sottoposti ad un livello di tollerabilità diverso e senz'altro maggiore di quello proprio di una zona residenziale. Sarà necessario adottare misure di mitigazione quali asfalto fonoassorbente, barriere e schermature, giunti silenziosi, macchinari a bassa emissione, serramenti fonoisolanti sui ricettori.

Di seguito si riporta una scheda sintetica per determinare la significatività dell'impatto in base ai criteri indicati nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlati alle "Caratteristiche degli impatti e delle aree..."

COMPONENTE AMBIENTALE: RUMORE		
ASPETTI		
probabilità	certo	
	incerto	
durata	permanente	
	temporaneo	
frequenza	sistematico	
	occasionale	
reversibilità	non reversibile	
	reversibile	
valore area	non di valore	
	di valore	
vulnerabilità area	non vulnerabile	
	vulnerabile	
area protetta	non protetta	
	protetta	
cumulabilità	non cumulabile	
	cumulabile	

effetto transfrontaliero	non transfrontaliero	
	transfrontaliero	
rischi per salute e ambiente	nessun rischio	
	rischio	
entità ed estensione	locale	
	sovralocale	
impatto significativo		NO

7.6 Mobilità

L'attuazione della variante potrebbe rappresentare un elemento di attrattività per una quantità aggiuntiva di traffico veicolare dovuto alla possibilità, introdotta dalla variante, di consentire attività complementari a servizio delle aziende. La presenza di alloggi con funzione residenziale non comporterà surplus di traffico in quanto ad uso degli addetti dipendenti delle aziende.

Di seguito si riporta una scheda sintetica per determinare la significatività dell'impatto in base ai criteri indicati nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlati alle "Caratteristiche degli impatti e delle aree..."

COMPONENTE AMBIENTALE: MOBILITA'		
ASPETTI		
probabilità	certo	
	incerto	
durata	permanente	
	temporaneo	
frequenza	sistematico	
	occasionale	
reversibilità	non reversibile	
	reversibile	
valore area	non di valore	
	di valore	
vulnerabilità	non vulnerabile	
	vulnerabile	
area protetta	non protetta	
	protetta	
cumulabilità	non cumulabile	
	cumulabile	
effetto transfrontaliero	non transfrontaliero	
	transfrontaliero	
rischi per salute e ambiente	nessun rischio	
	rischio	
entità ed estensione	locale	
	sovralocale	
impatto significativo		NO

7.7 Paesaggio ed Ecosistemi

Le destinazioni previste dalla variante in esame non comportano effetti su fauna, vegetazione ed ecosistemi. A livello di paesaggio la variante porterà un impatto significativo, positivo rispetto alla situazione attuale in

quanto è prevista una riduzione dell'area PIP di circa 90.000 mq che verrà destinata ad uso agricolo. Pertanto la variante eviterà la realizzazione di nuova cubatura su nuovo suolo, a beneficio del paesaggio circostante.

Di seguito si riporta una scheda sintetica per determinare la significatività dell'impatto in base ai criteri indicati nell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 correlati alle "Caratteristiche degli impatti e delle aree..."

COMPONENTE AMBIENTALE: PAESAGGIO ED ECOSISTEMI		
ASPETTI		
probabilità	certo	
	incerto	
durata	permanente	
	temporaneo	
frequenza	sistematico	
	occasionale	
reversibilità	non reversibile	
	reversibile	
valore area	non di valore	
	di valore	
vulnerabilità	non vulnerabile	
	vulnerabile	
area protetta	non protetta	
	protetta	
cumulabilità	non cumulabile	
	cumulabile	
effetto transfrontaliero	non transfrontaliero	
	transfrontaliero	
rischi per salute e ambiente	nessun rischio	
	rischio	
entità ed estensione	locale	
	sovralocale	
impatto significativo		NO

8. Parere di assoggettabilità a VAS

Per quanto sopra esposto e considerato che il territorio oggetto della variante non è caratterizzato da particolari problematiche ambientali in evoluzione, si ritiene possibile l'esclusione della variante da un più ampio processo di V.A.S.